

**Immigrati.** Pende ancora il rischio-sanzioni Inps - Se l'esito dell'iter sarà negativo si perdono 1.000 euro

# L'emersione parte senza rete

**Domani alle 8 il via: restano i dubbi su presenza in Italia e contributi**

**Alessandro Rota Porta**

Il conto alla rovescia per l'avvio della **procedura di regolarizzazione** degli extracomunitari è ormai alla fine: dalle 8 di domani si potranno infatti presentare le istanze ma la "finestra" questa volta rimarrà aperta fino al 15 ottobre 2012.

I datori di lavoro che intendono utilizzare questa opportunità sono ancora incerti: il rischio è quello di andare incontro agli elevati costi previsti dal provvedimento per poi ritrovarsi alla fine dell'iter senza non riuscire a ottenere il contratto di soggiorno. Sarà infatti in quella sede che il datore di lavoro dovrà dimostrare di aver correttamente eseguito tutti gli adempimenti previsti, regolarizzando anche la posizione retributiva, contributiva e fiscale del lavoratore: i versamenti correlati dovranno quindi avvenire prima della convocazione presso lo sportello unico, con la scadenza già fissata del 16 novembre prossimo per quanto concerne le ritenute fiscali. Ma proprio il contributo forfettario, che rappresenta una vera e propria "tassa d'ingresso", non verrà restituito in caso di esito nega-

tivo dell'istanza.

Due sono gli aspetti che, alla verifica dello sportello unico, potrebbero far saltare tutto e che non hanno ancora trovato i chiarimenti da parte dei ministeri e degli enti coinvolti. In primis, quale documentazione sia sufficiente a dimostrare la presenza in Italia del lavoratore extracomunitario almeno alla data del 31 dicembre 2011: il Dlgs 109/2012 richiede l'attestazione tramite «documentazione proveniente da organismi pubblici» ma si tratta di una definizione piuttosto generica, che lascia nel dubbio chi voglia affacciarsi all'emersione (si veda anche il servizio qui sotto).

L'altro aspetto dai contorni ancora nebulosi riguarda invece la regolarizzazione della posizione retributiva, contributiva e fiscale riferita al lavoratore che dovrà coprire l'intero rapporto di lavoro sommerso, e comunque un periodo non inferiore a sei mesi. Con riferimento alla retribuzione, la cui corresponsione (nel rispetto delle tabelle dei Ccnl) andrà attestata mediante una dichiarazione congiunta del datore di lavoro insieme al lavoratore, sarebbe opportuno che fosse fornita una modulistica standard, così da evita-

re la produzione di documentazione non corretta.

## Le criticità Inps

In merito invece all'obbligazione contributiva, l'Inps dovrà chiarire alcuni passaggi, inerenti sia le denunce telematiche riferite al rapporto "in nero" (anch'esse dovranno essere esibite allo sportello unico in occasione della convocazione) sia ai relativi pagamenti. In alcune situazioni potrebbe risultare impossibile la regolarizzazione di questi ultimi, in mancanza di una procedura ad hoc: è il caso - per esempio - di un datore di lavoro che non abbia mai avuto occupati alle proprie dipendenze, trovandosi quindi sprovvisto della posizione Inps. In questa ipotesi, per poter trasmettere le denunce mensili richieste e pagare i contributi, dovrebbe effettuare una denuncia d'iscrizione della propria azienda, che farebbe però verosimilmente scattare le sanzioni.

L'aspetto più pesante legato alla sistemazione della contribuzione potrebbe proprio essere costuito dalle **sanzioni**: sebbene il Dlgs 109 escluda espressamente l'applicazione dei procedimenti pena-

li e amministrativi riferiti alla condotta illecita oggetto della sanatoria, occorrerà vedere se l'Inps recepirà appieno lo spirito che sottende l'emersione, vale a dire la "non punibilità" del rapporto sommerso (che si intende regolarizzare), o se deciderà comunque - come pare finora - l'applicazione delle sanzioni civili connesse al mancato versamento contributivo. In questa ipotesi, oltre alla contribuzione non pagata, il datore di lavoro si troverebbe a sborsare anche le sanzioni civili.

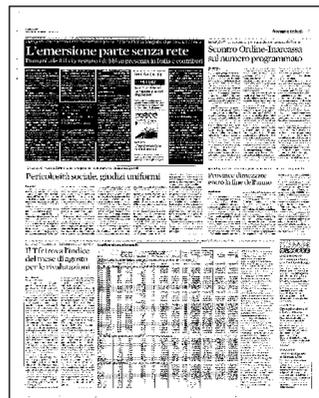
## Gli altri nodi da sciogliere

Le incertezze toccano anche la contribuzione dovuta alle Casse edili, da parte delle aziende del settore, e i premi assicurativi Inail: dal momento che il Dm Interno-Lavoro del 7 settembre scorso prevede che lo sportello unico acquisisca il Durc per verificare la correttezza dei versamenti contributivi del datore di lavoro - «a decorrere dalla data di assunzione del lavoratore» irregolare - sembra scontato che sia dovuto anche il pagamento di questi contributi, con modalità però ancora tutte da chiarire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DOCUMENTI SCONOSCIUTI

Manca l'elenco degli atti ritenuti «garanti» dell'ingresso al 31 dicembre 2011 e degli enti che possono averli rilasciati



La presidente Inarcassa illustra le novità in vista della convocazione della Fornero per il 19

# Ingegneri in carriera. Ma proletari

## Redditi bassi che devono fare i conti con la riforma delle pensioni

da Rimini

SIMONA D'ALESSIO

**U**n futuro ricco di opportunità ma anche di incognite per i giovani ingegneri: da un lato, infatti, un ventaglio di possibilità di carriera (in Italia e all'estero) legate al progresso tecnologico, dall'altro ci si ritrova con dei redditi (ancora troppo) bassi. Al quinto anno di attività, i liberi professionisti under35 non raggiungono i 26 mila euro lordi annui, e nel Sud del paese un giovane ha entrate in media inferiori di oltre 8 mila e 100 euro, pari al 62% dei guadagni di un collega del Nord, secondo Inarcassa, l'ente previdenziale di categoria. Cifre messe in luce dalla presidente, Paola Muratorio, al 57° congresso del Cni a Rimini, che poi si sofferma su un'altra questione delicatissima: le modifiche ai regolamenti pensionistici per raggiungere la sostenibilità dei bilanci a 50 anni e, annuncia in un colloquio con *ItaliaOggi*, «proprio oggi (ieri per chi legge) consegnate al ministero del welfare insieme al bilancio tecnico» come stabilito dalla legge 214/2011. E che la stessa Muratorio illustrerà di persona al ministro del lavoro Elsa Fornero il 19 settembre, come da convocazione arrivata ieri.

**Domanda. Quali sono le novità della riforma di Inarcassa?**

**Risposta.** La prima, fondamentale notizia è che non ci sono aumenti della contribuzione, rispetto alle norme del 2008. L'aliquota soggettiva rimane al 14,50%: abbiamo voluto verificare se questa percentuale fosse sufficiente a centrare, con altri ritocchi, il traguardo di una sostenibilità non più a 30, ma a 50 anni, e dagli studi degli attuari e degli esperti abbiamo ottenuto un riscontro positivo. E, a questo punto, ci siamo concentrati sulle ulteriori

misure, senza eliminare nessuna delle forme di solidarietà che oggi Inarcassa assicura, e inseguendo l'obiettivo di un'equità fra le generazioni. Ecco perché definisco il nostro un sistema contributivo «ad hoc», perché abbiamo scelto di non appiattirci sulle disposizioni della legge 335/1995, confezionando un modello destinato alla nostra platea.

**D. Il contributo soggettivo, in capo al professionista, dunque, non aumenta. E quello integrativo a carico del cliente?**

**R.** È al 4% e ci rimarrà. Tuttavia, abbiamo deciso di servirci del meccanismo consentito dalla legge Lo Presti (133/2011, dal nome del parlamentare che l'ha depositata, Nino Lo Presti di Fli, ndr) per la retrocessione di parte dell'aliquota: ciò avverrà in misura inversamente proporzionale agli anni di calcolo retributivo della pensione, ossia per chi ha meno di 10 anni di anzianità retributiva ci sarà un arretramento della quota del 2%, per chi ha da 10 a 20 anni sarà dell'1,75%, per chi ha da 20 a 30 anni dell'1,50%, infine chi ha più di 30 anni vedrà la percentuale fissata all'1%.

**D. Crescerà, invece, di un anno l'età pensionabile.**

**R.** Sì, la categoria ha una soglia fissata a 65 anni, valida sia per gli uomini, sia per le donne. L'aumento, che scatterà dal 2013, sarà di un anno, però si verificherà gradualmente, ossia ogni anno l'età salirà di tre mesi. Inoltre, i coefficienti per il calcolo dell'assegno seguiranno un criterio che non è più quello dell'anzianità, bensì quello dell'anno di nascita del profes-

sionista.

**D. Perché?**

**R.** Le nostre stime indicano che avremo una flessibilità in uscita dai 63 ai 70 anni, pertanto ci è sembrato assurdo penalizzare chi va in pensione più tardi, a parità di anno di nascita. L'aspettativa di vita è, infatti, indifferente, e va garantito a chi rimane più tempo in attività il diritto a ritrovarsi con una prestazione previdenziale maggiore. Altra caratteristica interessante è che la rivalutazione dei contributi ci sarà non secondo l'andamento del prodotto interno lordo italiano, adesso è all'1,5%, ma secondo la crescita di Inarcassa, attestata attualmente sul 3,8%, un dato desunto dal monte dei redditi professionali. E, nel contempo, l'aspettativa di vita prevista, ai fini del computo pensionistico, degli iscritti sarà superiore di 2-3 anni a quella media nazionale.

**D. Lei non manca di esprimere, in più occasioni, la sua preoccupazione per la crisi occupazionale e i suoi riflessi sui giovani. Come pensa giudicheranno la riforma?**

**R.** So già, dai numerosi incontri tenuti in varie parti d'Italia negli ultimi mesi, che il testo è condiviso. E, a questo proposito, c'è un'altra misura importante, ovvero il mantenimento dei 5 anni di agevolazione per i giovani: al 30° anno di iscrizione alla cassa saranno, infatti, accreditati loro, con origine dal momento in cui avrebbero dovuto pagare, i contributi interi. Pensando sempre alle categorie più svantaggiate, abbiamo introdotto la pensione minima, seguendo i parametri Isee, e definendo che l'assegno non potrà essere superiore alla media dei redditi prodotti durante vita lavorativa. E, infine, c'è la chance della pensione volontaria: chi può e desidera migliorare la propria posizione può farlo con un versamento dell'8,5%.

## I REDDITI MEDI DEI GIOVANI INGEGNERI DAL 1° AL 5° ANNO DI ATTIVITÀ

Anni di attività professionale	Numero di iscritti (al netto delle cancellazioni)			REDDITI MEDI LORDI			REDDITI MEDI NETTI		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
<b>1° anno</b>	2.546	921	3.467	11.139	9.531	10.712	8.584	7.519	8.301
<b>2° anno</b>	2.348	776	3.124	17.682	14.718	16.946	12.889	10.952	12.427
<b>3° anno</b>	2.523	746	3.269	21.321	16.456	20.211	15.169	12.103	14.473
<b>4° anno</b>	2.538	722	3.260	23.950	19.240	22.907	16.816	13.865	16.163
<b>5° anno</b>	2.405	600	3.005	26.584	20.794	25.428	18.467	14.839	17.742

(Redditi relativi all'anno fiscale 2010, distribuzione per sesso, importi in euro correnti)  
Fonte: Inarcassa



**Paola Muratorio**





**Lavoro.** Il ministro difende la sua riforma

# Fornero: lavoriamo per valorizzare di più l'apprendistato

**Marzio Bartoloni**

/// Difende la sua riforma del lavoro su cui vuole vigilare perché «viva bene» e prende un impegno per i «prossimi sei mesi» di fronte alla platea di imprenditori riuniti, ieri, alla presentazione a Roma dello studio di **Confindustria** sugli scenari economici: fare in modo che l'apprendistato diventi finalmente «la normale via d'ingresso per i giovani nel mondo del lavoro». Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, si rivolge proprio alle imprese invitandole a «lavorare insieme» con i sindacati su questo strumento che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe finalmente combattere con successo la precarietà.

«Voi forse penserete che l'apprendistato c'è già e non ha poi così ben funzionato», avverte nel suo intervento la Fornero che prova subito a spiegarsi meglio: «Questo è successo perché non si è valorizzata abbastanza la parte dell'apprendimento». L'errore del passato - secondo il ministro - è stato il fatto che «spesso è successo che gli apprendisti si sono susseguiti senza nessuna stabilizzazione». Un fatto negativo, questo, nel segno di un uso del lavoro sbagliato perché «mordi e fuggi» che è capace solo di deprimere la produttività: «Questo - chiarisce la Fornero - va considerato tanto più oggi che lo spread più preoccupante non è quello finanziario ma quello della produttività».

E proprio il nodo della precarietà torna più volte nelle parole del ministro, anche quando allarga il discorso a tutta la riforma approvata a giugno scorso e che diversi mal di pancia ha fatto venire alle imprese: «So che la riforma del mercato del lavoro non vi è piaciuta, soprattutto per quanto riguarda la flessibilità in entrata», ricorda la Fornero. Che prova a difendersi sottolineando come an-

che i sindacati invece le abbiano rimproverato di «aver fatto troppo poco» per ridurre la precarietà che «dovete riconoscere - ha detto ieri rivolgendosi agli imprenditori presenti a Roma - è molto diffusa», tanto che anche l'Ocse «ce lo rimprovera». «Io lavoro per il Paese, non per una parte, per questo mi sono impegnata a realizzare una riforma equilibrata», ha chiarito ancora una volta il ministro che si dice convinta di aver fatto un buon lavoro sulla modifica dell'articolo 18 che può essere considerato «una buona premessa» per creare nuova occupazione: «Quello che abbiamo fatto non lo abbiamo fatto a caso, abbiamo cercato di compiere una modifica non punitiva».

Ora però il ministro vuole

## MODELLO TEDESCO

«Deve diventare la normale via d'ingresso per i giovani nel mondo del lavoro, come è stato fatto con successo in Germania»

guardare avanti («ci restano sei mesi e per fortuna non devo più fare grandi riforme») e punta a monitorare quanto fatto «in maniera intensa» perché le riforme «vivano e vivano bene». A partire proprio dall'apprendistato che ora - parola della Fornero - dovrà «essere preso sul serio». L'idea del ministro del Lavoro è quella di provare a seguire l'esempio del modello tedesco che ha trasformato l'apprendistato in un veicolo di ingresso che è molto servito negli ultimi anni per l'occupazione dei giovani. In Germania i lavoratori entrano nel mercato del lavoro attraverso percorsi di apprendistato dai 15 anni di età secondo un modello duale cogestito da imprese e istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Abbiamo davanti ancora sei mesi». Il ministro del Lavoro Elsa Fornero

## L'APPRENDISTATO

### La riforma Fornero

La legge Fornero ha fatto dell'apprendistato il canale d'ingresso principale dei giovani al lavoro. Per le assunzioni dal 1° gennaio 2013, viene previsto che il rapporto tra apprendisti e professionisti non possa superare quello di 1 a 1 per le aziende con meno di 10 dipendenti. Negli altri casi il rapporto deve essere di 3 a 2. È previsto poi che, per le aziende con meno di 10 dipendenti, l'assunzione di nuovi apprendisti sia subordinata alla prosecuzione del rapporto di

lavoro di almeno il 50% di quelli dipendenti dallo stesso datore di lavoro (il 30% nei primi 3 anni dall'arrivo della legge). Si richiede che la durata minima del rapporto di apprendistato sia non inferiore a sei mesi (fatte salve le attività stagionali)

### Il modello tedesco

In Germania i lavoratori entrano nel mercato del lavoro attraverso percorsi di apprendistato dai 15 anni di età secondo un modello duale cogestito da imprese e istituzioni

## Lavoro. Il valore di riferimento è 2,730769 Il Tfr trova l'indice del mese di agosto per le rivalutazioni

**Nevio Bianchi  
Pierpaolo Perrone**

Ad agosto il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2011 è pari a 2,730769.

L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello «senza tabacchi e alcool». In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per agosto è pari a 106,4. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2011, su cui si calcola il 75%, è 2,307692. Pertanto il 75% è 1,730769.

Ad agosto il tasso fisso è pa-

ri a 1. Sommando quindi il 75% (1,730769) e il tasso fisso (1), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 2,730769.

In caso di corresponsione di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare.

Deve, invece, essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di un'azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della Finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato da questi lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di Tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**I coefficienti annuali e mensili**

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati			Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E						
<b>1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità</b>										
Maggio			134,7							
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703
<b>Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente</b>										
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643
Dicembre 1985			103,5 (4)							
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217
Dicembre 1989			102,657 (5)							
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967
Dicembre 1991			115,695 (6)							
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057
Dicembre 1992			101,934 (7)							
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768
Dicembre 1995			102,278 (8)							
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,195777	186,120305	1,03219577
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907
Dicembre 2010	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,438935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935
Dicembre 2010			100 (9)							
<b>2011 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2010 a titolo di Tfr</b>										
Gennaio	15-1	14-2	101,2	0,5	0,395665	0,296749	0,125	0,421749	274,440677	1,00421749
Febbraio	15-2	14-3	101,5	0,9	0,693280	0,519960	0,250	0,769960	275,739047	1,00769960
Marzo	15-3	14-4	101,9	1,5	1,090101	0,817876	0,375	1,192576	277,314846	1,01192576
Aprile	15-4	14-5	102,4	2,2	1,586127	1,189595	0,500	1,689595	279,168073	1,01689595
Maggio	15-5	14-6	102,5	2,3	1,685332	1,263999	0,625	1,888999	279,911587	1,01888999
Giugno	15-6	14-7	102,6	2,5	1,784538	1,338403	0,750	2,088403	280,655100	1,02088403
Luglio	15-7	14-8	102,9	2,9	2,082153	1,561615	0,875	2,436615	281,953471	1,02436615
Agosto	15-8	14-9	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,000	2,784827	283,251841	1,02784827
Settembre	15-9	14-10	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,125	2,909827	283,719726	1,02909827
Ottobre	15-10	14-11	103,6	3,8	2,776590	2,082442	1,250	3,324442	285,293725	1,03332442
Novembre	15-11	14-12	103,7	4,0	2,875795	2,156846	1,375	3,531846	286,037239	1,03531846
Dicembre	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058
<b>2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr</b>										
Gennaio	15-1	14-2	104,4	0,4	0,384615	0,288462	0,125	0,413462	288,937093	1,00413462
Febbraio	15-2	14-3	104,8	0,8	0,769231	0,576923	0,250	0,826923	290,538577	1,00826923
Marzo	15-3	14-4	105,2	1,2	1,153846	0,865385	0,375	1,240385	292,140060	1,01240385
Aprile	15-4	14-5	105,7	1,7	1,634615	1,225962	0,500	1,725962	294,020873	1,01725962
Maggio	15-5	14-6	105,6	1,6	1,538462	1,153846	0,625	1,778846	294,225714	1,01778846
Giugno	15-6	14-7	105,8	1,8	1,730769	1,298077	0,750	2,048077	295,268540	1,02048077
Luglio	15-7	14-8	105,9	1,9	1,826923	1,370192	0,875	2,245192	296,032038	1,02245192
Agosto	15-8	14-9	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,000	2,730769	297,912851	1,02730769
Settembre	15-9	14-10								
Ottobre	15-10	14-11								
Novembre	15-11	14-12								
Dicembre	15-12	14-1-13								

**NOTE** (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro. (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985=100. (5) Nuova serie 1989=100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992=100. (8) Nuova serie 1995=100. (9) Nuova serie 2010=100.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Circolare dell'Interno.** Definiti criteri omogenei per le valutazioni di Questure e Sportelli

# Pericolosità sociale, giudizi uniformi

**Marco Noci**

//// Mentre si aspettano chiarimenti "sostanziali" sull'emersione degli immigrati, il **ministero dell'Interno** fornisce una serie di precisazioni di impatto minore ma comunque utili per colmare pian piano i "buchi" della procedura.

Con la circolare prot. 7809 del 12 settembre 2012 emanata ieri, in primo luogo il Viminale conferma che potranno essere regolarizzati anche i rapporti di lavoro con stranieri già titolari di **permessi di soggiorno** che escludono la possibilità di lavorare (come quello per cure mediche) o che autorizzano solo una permanenza "a tempo" nel territorio nazionale, anche se consentono di svolgere attività lavorativa (permessi per studio o assistenza minore). La domanda di sanatoria potrà essere presentata anche con il passaporto scaduto ma, al momento della convocazione presso lo sportello unico, il lavoratore dovrà avere un passaporto o un documento equipolente in corso di validità.

L'articolo 5 del Dlgs 109/2009 preclude il permesso di soggiorno agli stranieri ritenuti socialmente pericolosi. La circolare ministeriale detta alcune indicazioni che le questure e gli sportelli unici dovranno osservare per evitare giudizi diversi sulla valutazione della passata condanna al momento della decisione della domanda di emersione: in particolare dovranno essere rese esplicite le ragioni che fanno ritenere un lavoratore straniero socialmente pericoloso attenendosi ai ben noti criteri di oggettività, concretezza (gravità del reato, allarme sociale, procurato, comportamento successivo) e attualità (tempo decorso dalla commissione del fatto reato e non dal deposito della sentenza di condanna).

Altro punto spinoso (come detto nel servizio qui sopra) è quello della prova della presenza in Italia dell'immigrato almeno dal 31 dicembre scorso: in at-

tesa che il ministero sciolga i dubbi sui documenti "validi", la circolare dei ieri afferma che la questura dovrà fornire allo sportello unico tutte le informazioni utili sull'esistenza del requisito di presenza in Italia e della continuità o meno della stessa durante il 2012.

Chiarimenti anche sui diversi esiti dell'iter della sanatoria. In caso positivo, i lavoratori stranieri che otterranno il permesso di soggiorno per lavoro subordinato dovranno versare il contributo di 127,50 euro previsto per il rilascio del titolo di soggiorno, ma non dovranno sottoscrivere l'accordo di integrazione (l'adempimento è previsto solo per chi fa ingresso in Italia a partire dal 10 marzo 2012). L'insussistenza dei requisiti per la regolarizzazione, viceversa, comporta un provvedimento di rigetto dell'istanza di emersione che sarà inserito nel sistema informatico «Sui» per un'agevole notifica all'interessato del decreto al fine di attivare le procedure per l'allontanamento dello straniero dal territorio nazionale. Per il datore di lavoro non sono previste conseguenze a livello penale o amministrativo ove l'esito negativo della sanatoria sia dipeso da cause indipendenti dalla sua volontà o condotta.

Infine, lo straniero non deve presentare istanze di revoca dei precedenti decreti di espulsione perché la revoca avviene per legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Monti attacca lo Statuto: «Freno per l'occupazione»

Alcune norme dello Statuto dei lavoratori hanno la responsabilità di aver frenato l'occupazione, determinando una «insufficiente creazione di posti di lavoro». Parola del premier Mario Monti, che ieri è intervenuto in videoconferenza a un convegno della Società di scienze politiche all'Università Roma Tre. Monti di palazzo Chigi hanno poi sottolineato che «non c'era nessun intento polemico», e che il premier ha ripreso i contenuti di un testo scritto da lui stesso il 24 aprile del 1985. «Alcune disposizioni della legge n. 300/1970 - ha spiegato Monti - pur ispirate all'intento nobile di difendere i lavoratori, hanno contribuito a determinare una insufficiente creazione di posti di lavoro». Nella politica italiana, ha aggiunto il premier, in passato «c'è stato uno scarto tra l'etica delle intenzioni e l'etica della responsabilità. Alcune decisioni importanti puntavano a fare bene ma spesso non sono state contraddistinte da pragmatismo». Alcune norme «hanno finito per danneggiare le stesse parti che intendevano favorire».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## COMMENTI

**Così  
si crea  
lavoro  
a costo  
zero**

(Parenti a pag. 10)

**Così si creano posti di lavoro a costo zero**

**L**a politica ha fatto poco o nulla per ridurre i propri enormi costi. Le varie categorie sono schierate a difesa dello status quo.

I cosiddetti **diritti acquisiti** sono sacri e inviolabili, ancorché conseguiti grazie a legislazioni generose senza eguali nel mondo civile.

**Imprese decotte** continuano a essere tenute in piedi con soldi pubblici al solo fine di mantenere posti di lavoro senza riguardo alla loro produttività.

**Le festività** non si accorpano.

**I 35 giorni non lavorativi tra ferie e rol** (riduzione orario di lavoro) non si toccano.

**Ogni proposta utile** a elevare la produttività viene rigettata come se si trattasse del demonio.

In questo contesto, tutti guardano alle imprese, aspettando la crescita. La Fornero dice: le riforme le abbiamo fatte, ora tocca agli imprenditori.

DI GIUSEPPE PARENTI

**Poco importa** se, avendo dovuto ottenere il consenso di parti politiche contrapposte, queste riforme cambiano poco o nulla.

**Poco importa** se le imprese devono pagare le tasse anche sulle perdite oltre che sugli utili.

**Poco importa** se il lavoro nelle imprese è frenato da una burocrazia asfissiante.

**Poco importa** se la giustizia non funziona e imprese sane e innovative falliscono per non avere ottenuto i giusti pagamenti dallo Stato o da imprese malsane che ricorrono a pretesti strumentali per non pagare, ben sapendo che una giustizia inefficiente rende un optional rispettare gli impegni.

Quando imprese italiane, per sopravvivere, delocalizzano non verso la Croazia o la Serbia ma verso la Svizzera o l'Austria, questo fatto dovrebbe portare

tutto il Paese a una riflessione profonda. Gli imprenditori, da soli, non possono fare miracoli e se vogliamo superare la crisi dobbiamo accantonare feticci già superati dalla storia. Per esempio, una semplice e innocua misura come elevare anche di poco il limite dei 15 dipendenti per l'applicazione dello statuto dei lavoratori (legge scritta 42 anni or sono in un mondo ben diverso) comporterebbe, da subito, tantissime nuove assunzioni, visto che abbiamo quasi 80 mila imprese che hanno fermato la loro crescita a tale soglia. Sarebbero posti sani e produttivi a costo zero per lo stato e rivolti principalmente ai giovani. Non si può fare? Bene però allora dobbiamo capire che non si possono avere i privilegi di una moneta forte e le comodità di una politica debole perché questa strada ci porta diritti diritti verso la deindustrializzazione, che è la peggiore delle punizioni. (riproduzione riservata)



## PREVIDENZA

# Consulenti del lavoro, riforma vicina

La riforma previdenziale per i consulenti del lavoro si avvicina. Lo scorso 10 settembre il consiglio di amministrazione dell'ente di previdenza ha licenziato il nuovo Statuto e i Regolamenti, che verranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea dei delegati il 26 settembre a Roma, così da rispettare la scadenza del 30 settembre imposta dalla «legge Fornero». Un contributo soggettivo calcolato in percentuale sul reddito (12%), l'aumento del contributo integrativo al 4%, l'adozione del metodo contributivo, pro rata, per il calcolo delle pensioni. Queste le principali novità della riforma, che consentirà all'Ente di garantire oltre 50 anni di sostenibilità dei propri conti. Fanno parte del 'pacchetto' anche misure di agevolazione per i giovani iscritti e la facoltà di rateare i debiti contributivi sino a 60 rate mensili. Viene inoltre confermata la «modularità contributiva», ossia la possibilità di integrare i contributi, su base volontaria, per migliorare l'adeguatezza della pensione. Sul fronte della governance dell'Enpacl, si prevede la riduzione da 9 a 7 dei componenti del Consiglio di Amministrazione e una sensibile riduzione dei Delegati (oggi 162).



## PREVIDENZA

# Consulenti del lavoro, riforma vicina

La riforma previdenziale per i consulenti del lavoro si avvicina. Lo scorso 10 settembre il consiglio di amministrazione dell'ente di previdenza ha licenziato il nuovo Statuto e i Regolamenti, che verranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea dei delegati il 26 settembre a Roma, così da rispettare la scadenza del 30 settembre imposta dalla «legge Fornero». Un contributo soggettivo calcolato in percentuale sul reddito (12%), l'aumento del contributo integrativo al 4%, l'adozione del metodo contributivo, pro rata, per il calcolo delle pensioni. Queste le principali novità della riforma, che consentirà all'Ente di garantire oltre 50 anni di sostenibilità dei propri conti. Fanno parte del 'pacchetto' anche misure di agevolazione per i giovani iscritti e la facoltà di rateare i debiti contributivi sino a 60 rate mensili. Viene inoltre confermata la «modularità contributiva», ossia la possibilità di integrare i contributi, su base volontaria, per migliorare l'adeguatezza della pensione. Sul fronte della governance dell'Enpacl, si prevede la riduzione da 9 a 7 dei componenti del Consiglio di Amministrazione e una sensibile riduzione dei Delegati (oggi 162).



## “Pratiche Inps Impossibile farle sul web”

Protesta dei sindacati  
sotto la sede  
in via XX Settembre

Marina Cassi  
A PAGINA 49

# Il flop delle pratiche Inps “Impossibile farle sul web”

Manifestazione di protesta in via XX Settembre

il caso  
MARINA CASSI

**O**n line. Tutto telematico. Così funziona ormai il rapporto tra cittadino e Inps come deve essere in un Paese moderno. Ma Cgil, Cisl e Uil raccontano una realtà diversa. Gli addetti ai patronati delle tre sigle sindacali sono assediati fin dall'alba da decine di lavoratori e pensionati che devono svolgere le pratiche per indennità di disoccupazione, mobilità, maternità, assegni familiari, inabilità e non autosufficienza. E questo perché i cittadini non riescono a utilizzare i siti Inps e cercano disperatamente una risposta.

### L'assedio

E così ieri mattina i militanti delle confederazioni hanno assediato l'Inps di via XX Settembre per dire che «le pratiche sono diventate delle corse a ostacoli». Questo mentre i segretari generali incontravano i dirigenti dell'istituto.

Pierino Crema delle Cgil fa una stima: «Solo al massimo il 10% riesce a fare le pratiche in rete, gli altri vengono mandati ai patronati dagli stessi uffici Inps.

Utilizzare la procedura on line è dura: difficile, lenta, complicata e per gli anziani praticamente impossibile. E poi la gente non si fida dei siti».

E c'è anche un drammatico problema di tempi, come spiega Anna Greco dell'Inca: «La richiesta di mobilità va fatta entro sessanta giorni dalla fine del rapporto di lavoro. E per l'indennità di disoccupazione, entro sette giorni, altrimenti quei soldi di perdono».

Giorgio Bizzarri della Cisl ironizza: «Nelle sedi Inps devono aprire sportelli di accoglienza che spieghino almeno le cose elementari altrimenti ai patronati arrivano tutti e non se ne esce più». Molto preoccupato anche Adolfo Granato della Uil: «Tutti si rivolgono ai Patronati perché noi non mandiamo via nessuno». E al presidio una lavoratrice racconta di aver avuto l'appuntamento all'Inps tramite call center: «Ma non hanno saputo rispondere alla mia domanda e mi hanno invitata a andare al patronato».

### Troppa rigidità

I sindacati dicono: «La crisi ha fatto aumentare le domande e le rigidità e l'incompletezza del sistema informatico Inps peggiorano la situazione». E polemizzano: «Quando i cittadini rischiano di perdere i diritti soggettivi e individuali e le tutele economiche non si può sottacere il problema». Ricordano che l'Inps ha subito un continuo ta-

glio di personale e anche i 20 addetti distaccati dalla Regione sono rientrati.

Ma il presidente regionale Gregorio Tito non condivide le critiche: «Non mandiamo mai via nessuno dai nostri uffici. È la nostra politica». E aggiunge: «Il cittadino può anche utilizzare il canale telefonico per avere risposte a domande semplici o un appuntamento nelle sedi. Inoltre abbiamo allungato gli orari settimanali degli sportelli e in ogni sede abbiamo una postazione telematica per aiutare chi non riesce a farlo da solo».

Non ha dubbi: «Il Piemonte è la prima regione ad aver fatto un accordo con i patronati, non capiamo le proteste».





## La protesta

Ieri mattina gli iscritti di Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato sotto la sede dell'Inps in via XX Settembre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Previdenza

# L'allarme Cgil «Pensioni a rischio» L'Inps rassicura

di FELICE ESPRO

**BOLZANO** — Allarme del Caaf Cgil che sta inviando migliaia di solleciti ai pensionati: molti non hanno presentato il modello Red all'Inps e rischiano a novembre la sospensione della pensione per mancato accertamento dei redditi. L'Istituto assicura di aver inviato per tempo i moduli e garantisce che non verranno adottate subito misure drastiche: prima ci sarà il sollecito.

A PAGINA 6

**Previdenza** Il Caaf invia migliaia di avvisi. L'Inps: solleciteremo prima dell'eventuale sospensione

## Allarme Cgil: pensioni in bilico

### Pirolo: molte persone non hanno presentato i modelli Red



**Assistenza mirata** La sede della direzione provinciale dell'Inps a Bolzano

**BOLZANO** — Il Caaf Cgil lancia l'allarme: a rischio sospensione la parte delle pensioni legate al reddito perché migliaia di pensionati altoatesini non hanno ancora presentato il modello Red all'Inps. L'Istituto assicura: niente panico, prima di sospendere le erogazioni invieremo un secondo avviso.

Nei prossimi giorni saranno recapitate circa 1.500 lettere di sollecito per la presentazione del modello Red all'Inps. L'iniziativa è del Caaf

Cgil: da una stima della società di servizi del sindacato, sarebbero ancora moltissimi i pensionati inadempienti che rischiano di vedersi decurtare prestazioni pensionistiche legate al reddito. Per questo motivo il Caaf della Cgil lancia un appello ai pensionati dell'Alto Adige per la presentazione del modello Red: «È fondamentale sapere — spiega Marco Pirolo, responsabile del Caaf Cgil — che per continuare ad avere diritto a una determinata prestazione e

per accertarne l'esatto importo è necessario compilare questo modello e inoltrarlo all'Inps. Qualora i titolari di prestazioni collegate al reddito non facciano pervenire i dati relativi alla propria situazione reddituale, si procede infatti alla sospensione delle prestazioni stesse nel corso dell'anno successivo e in quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa. È il caso di chi percepisce gli assegni familiari o l'integrazione al minimo vita-





le, che potrebbero essere sospesi».

Nel mese di giugno l'Inps ha inviato a tutti i pensionati il modello Red, ovvero la cosiddetta richiesta dichiarazione redditi. «Da un'analisi dei nostri archivi abbiamo potuto appurare — precisa Pirolo — che un gran numero di pensionati non ha provveduto a presentarlo. Su 4.000 pensionati con delega del modello Rd al nostro Caaf, almeno 1.500 non ci risulta che lo abbiano consegnato. Per evitare che ci siano decurtazioni della pensione e per verificare se si ha presentato o meno il modello, è sufficiente presentarsi ai nostri uffici che sono disponibili alla verifica su tutto il territorio».

I Caaf hanno tempo fino al 15 ottobre per poter inviare il modello all'Inps: «Ricordiamo che la consulenza e predisposizione del modello Red — conclude il responsabile del Caaf Cgil — è gratuita».

Dalla direzione provinciale dell'Inps, però, assicurano che non ci saranno provvedimenti affrettati. «Dopo la segnalazione della Cgil — spiega il dirigente Helmut Renzler — abbiamo verificato e non ci risulta che ci siano ritardi nella consegna dei moduli Red. Va anche detto che quest'anno non sono stati inviati i Red ai pensionati che per almeno 5 anni avevano dichiarato sempre lo stesso reddito senza variazioni e a quelli che hanno presentato il 730 lo scorso anno. Posso assicurare che non ci sarà una sospensione improvvisa dei pagamenti perché comunque, a chi non ha consegnato il modello Red, invieremo un avviso di sollecito prima di procedere con ulteriori passi. E comunque verrebbe sospesa solo l'erogazione di quella parte di pensione legata al reddito e non della pensione effettivamente maturata per gli anni di contributi versati».

**Felice Espro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ingegneri. La seconda giornata del congresso di Rimini

# Scontro Ordine-Inarcassa sul numero programmato

**Giorgio Costa**

RIMINI. Dal nostro inviato

Numero programmato per gli iscritti a ingegneria. Lo suggerisce il presidente di **Inarcassa** (la cassa di previdenza di ingegneri e architetti) Paola Muratorio, guardando il numero dei professionisti oggi attivi in Italia e ai loro redditi. Ma non la pensa così Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli **ingegneri** riuniti a Rimini per il 57° congresso nazionale che si conclude oggi.

In Italia ci sono circa 570 mila ingegneri, di cui circa 70 mila sono gli iscritti alla Cassa. Negli atenei sono sui banchi 230 mila giovani (80 mila in regola con gli esami). L'ampio numero di giovani iscritti dimostra la fiducia con cui le nuove generazioni guardano alla professione ingegneristica.

Ma se andiamo a vedere i redditi registrati da Inarcassa, i dati parlano chiaro: il primo anno di professione nel 2010 ha portato in cassa a un giovane, in media, 10.712 euro lordi, pari a 8.301 netti; se si guarda alla dinamica quinquennale, dopo cinque anni di attività il reddito sale a 25.428 lordi, pari a 17.742 netti. In termini reali, il reddito medio degli iscritti a

Inarcassa ha subito tra il 2007 e il 2010 un calo del 16,2%, che per gli architetti arriva al 20,2 per cento. Sfavorevoli andamenti che risentono della crisi, della bassa crescita dell'economia e del numero di laureati che ogni anno viene abilitato in assenza di adeguate opportunità di lavoro.

Secondo i dati 2011, il reddito medio degli iscritti di Inarcassa è di 28.882 euro, e il contributo medio di 4.143 euro (nel 2010 era 3.941 euro). Ammonta a 30.963 euro l'assegno medio nel 2011 per le pensioni di anzianità (nel 2010 era di 28.545 euro). «Numeri, quelli dei redditi e della massa di professionisti sul mercato, che indicano chiaramente - secondo Paola Muratorio - come l'unica strada perseguibile sia quella di limitare gli accessi, cosa del resto che già i medici fanno: e se bastano 10 mila aspiranti dottori l'anno, credo che per gli ingegneri ne siano sufficienti la metà».

Di tutt'altra opinione il presidente del Consiglio nazionale Armando Zambrano secondo il quale «la questione oggi non si pone, specie se guardiamo alla categoria degli ingegneri come motore della ripresa e dello sviluppo». Sulla stessa linea il segretario generale del Cni

Riccardo Pellegatta secondo il quale «il numero degli ingegneri appare sostenibile, specie pensando ai tanti ruoli che possono svolgere».

Tutto questo in un contesto in cui occorre «ridurre al minimo il consumo di territorio - ha detto ieri il vicepresidente Fabio Bonfà - puntando sulla prevenzione e partendo dagli edifici pubblici, senza dimenticare che in 40 anni di emergenza abbiamo speso 200 miliardi per le varie ricostruzioni post terremoti o alluvioni». Per cui ora gli ingegneri devono puntare e far capire a livello centrale l'importanza dell'ammodernamento del patrimonio edilizio senza trascurare, come ha osservato Alfio Pini, comandante dei Vigili del fuoco, che «è la burocrazia il maggior nemico della sicurezza». Del resto, ha osservato Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte, tra 1990 e 2005 in Italia sono stati urbanizzati 3,6 milioni di ettari di territorio pari all'estensione di Lazio e Abruzzo e, gli ha fatto eco Gianni Massa, vicepresidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, in dieci anni a fronte dell'aumento del 2% della popolazione, le cubature costruite sono aumentate del 18 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PREVIDENZA**

**Operativo domani  
il fondo Perseo**

Con la circolare 109 di ieri, l'Inps ha fornito alle sue direzioni provinciali le indicazioni operative in merito al fondo per la pensione complementare Perseo che sarà operativo da domani. Al fondo possono aderire i dipendenti delle Regioni, delle autonomie locali, delle camere di commercio e della sanità.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Previdenza

# A dieta per la pensione

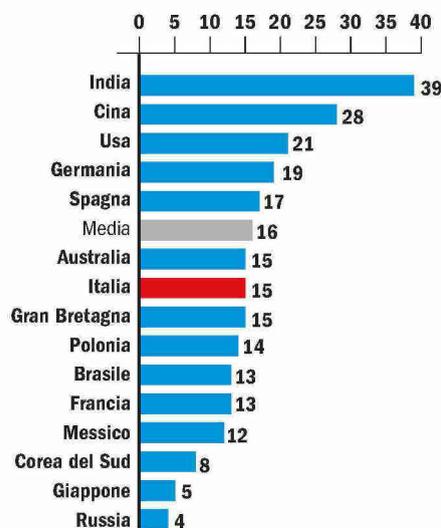
La spinta ai consumi interni italiani non verrà certo dai pensionandi, convinti che se non mettono insieme un gruzzolo avranno una vecchiaia grama. E quanto rivela un sondaggio svolto tra 8.112 persone di 15 diversi Paesi e commissionato da Accenture, il colosso della consulenza che ha chiuso il 2011 con oltre 25 miliardi di dollari di ricavi netti.

I risultati dell'indagine dicono che l'84 per cento degli italiani (contro l'82 per cento degli intervistati a livello mondo) è preoccupato per la situazione finanziaria che dovrà affrontare al momento del pensionamento: solo il 15 per cento degli interpellati (il 16 a livello mondiale) ritiene che il suo attuale livello di risparmio sia sufficiente ad affrontare l'uscita dal mondo del lavoro. Per questo, il 90 per cento del campione definisce "importante" o "abbastanza importante" mettere da parte qualcosa in vista della pensione. Una convinzione che mal si concilia con la scarsa dimestichezza con i prodotti previdenziali alternativi disponibili sul mercato: il 68 per cento dice di averne una conoscenza limitata e il 17 per cento di non averne alcuna. Il risultato è che finora meno di un quarto degli italiani, il 24

per cento (contro il 29 per cento a livello mondo), ha investito i propri soldi con un occhio rivolto agli anni della pensione.

## Il tesoretto non basta

Quanti consumatori pensano che i propri risparmi siano sufficienti ai bisogni finanziari del pensionamento, in %



Fonte: Accenture Global Pension survey, 2012



## EDITORIALE

di Enrico Romagna-Manoja



# La terza gamba dimenticata

## La riforma Fornero è stata fatta ma la previdenza integrativa...

**E**ra la vigilia di Pasqua del 2000 e **Giuliano Amato**, a Washington come ministro del Tesoro per le riunioni annuali del Fondo monetario internazionale, aveva appena ricevuto l'incarico dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, di formare il nuovo governo. Tra le sue priorità, raccontava ai giornalisti sull'aereo che lo stava riportando a Roma l'uomo che era passato alla storia per la manovra salva-lira da 90 mila miliardi, vi era la riforma previdenziale. Ma non quella che, 12 anni dopo, doveva portare la firma di Elsa Fornero, bensì «il rafforzamento della seconda e terza gamba del sistema, cioè assicurazioni e fondi pensione». Perché, spiega Amato, «tra vent'anni ogni bambino italiano sarà coccolato da otto adulti ma dovrà mantenerne altri quattro». Quella preoccupazione non sembra essere stata molto ascoltata dai governi che si sono succeduti a Palazzo Chigi. Fondi pensione e previdenza integrativa e complementare continuano a essere le grandi incompiute del sistema previdenziale italiano. E proprio nel momento in cui si allungano i tempi del pensionamento dei lavoratori e si riducono gli importi delle pensioni rispetto all'ultima retribuzione. Non solo: a questo andamento si è aggiunta la mazzata della crisi che ha indotto più di 1 milione di italiani (il 20% di quei 5,5 milioni che si sono iscritti a forme di previdenza integrativa) a sospendere i versamenti perché non se li possono più permettere visto che faticano ad arrivare a fine mese. La notizia, contenuta nella relazione annuale della **Covip**, l'autorità di vigilanza sui fondi pensione, è passata quasi del tutto inosservata mentre la sua rilevanza dovrebbe preoccupare non poco governo e Parlamento. Già sono pochi gli

italiani che hanno scelto la previdenza integrativa per compensare la decurtazione che subirà il loro reddito quando lasceranno il lavoro. Se un quinto di costoro è stato però costretto dalla crisi a sospendere quanto metteva mensilmente o annualmente nel suo salvadanaio per la vecchiaia, non c'è da stare allegri. Sono anni che tutti sottolineano la necessità di incentivare, non solo dal punto di vista fiscale ma anche attraverso un'adeguata campagna di

sensibilizzazione, gli italiani, e soprattutto le nuove generazioni, a cominciare a costruirsi fin dalle prime esperienze lavorative un gruzzolo destinato a integrare la sempre più magra pensione che sono destinati a ricevere (per molti anni visto l'allungamento delle aspettative di vita). Senza contare che l'assenza dei fondi pensione impedisce a Piazza Affari di fare quel salto dimensionale che pure le

spetterebbe, considerando che l'Italia fa ancora parte del gruppo di Paesi più industrializzati dell'Occidente.

La riforma Fornero ha messo in sicurezza i conti pubblici sotto l'aspetto previdenziale. Purtroppo il drammatico incidente di percorso sugli esodati ha distolto l'attenzione di tutti, governo e parti sociali, dal tema della «terza gamba» del sistema. Se anche nel 2012 dovesse continuare, come è presumibile, la sospensione dei versamenti alle forme di previdenza integrativa da parte di quello sparuto drappello di previdenti che lo hanno fatto, la situazione diventerebbe allarmante e il prossimo governo sarebbe costretto a correre ai ripari. Meglio pensarci subito. Basta volerlo.

Giuliano Amato diceva nel 2000: tra vent'anni ogni bambino sarà coccolato da otto adulti ma dovrà mantenerne altri quattro



Un milione di italiani ha sospeso i versamenti ai fondi pensione a causa della crisi ma il tema non sembra preoccupare